

AVVISO N. 2/2023

PER IL FINANZIAMENTO DI INIZIATIVE E PROGETTI DI RILEVANZA NAZIONALE AI SENSI DELL'ARTICOLO 72 DEL DECRETO LEGISLATIVO 3 LUGLIO 2017, N. 117 E S.M.I.- ANNO 2023.

MODELLO D

SCHEDA DELLA PROPOSTA (INIZIATIVA O PROGETTO)

1a.- Titolo

Climate Justice 4 All: attivismo giovanile per una giustizia climatica diffusa

1b - Durata

(Indicare la durata in mesi. Minimo 12 mesi - Massimo 18 mesi, a pena di esclusione)

18 mesi

2 - Obiettivi generali, aree prioritarie di intervento e linee di attività *(devono essere indicati rispettivamente massimo n. 3 obiettivi e n. 3 aree prioritarie di intervento, graduandoli in ordine di importanza 1 maggiore – 3 minore)*

2a - Obiettivi generali¹

[1] Promuovere azioni, a tutti i livelli, per combattere il cambiamento climatico

[2] Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento permanente per tutti

[3]

2b - Aree prioritarie di intervento²

[1] sviluppo della cultura del volontariato e della cittadinanza attiva, in particolare tra i giovani

[2] implementazione delle conoscenze sul tema dei cambiamenti climatici: cause, scenari futuri, problematiche, possibili adattamenti e soluzioni

[3] promozione della partecipazione e del protagonismo dei minori e dei giovani, perché diventino agenti del cambiamento

2c- Linee di attività³

Linee di attività di interesse generale in coerenza con lo Statuto dell'ente

¹ I i progetti e le iniziative da finanziare con le risorse del Fondo per l'anno 2023 devono concorrere al raggiungimento degli obiettivi generali, così come prescritto nel paragrafo 2 dell'Avviso n. 2/2023. Gli obiettivi indicati dall'atto di indirizzo, D.M. 101 del 20.07.2023, sono integralmente riportati nell'allegato 1 dell'avviso 2/2023.

² Sono integralmente riportate nell'allegato 1 dell'avviso 2/2023.

³ Ricomprese tra quelle di cui all'articolo 5 del d.lgs. 117/2017 e s.m.i. integralmente riportate nell'allegato 1 dell'Avviso 2/2023.

- e) interventi e servizi finalizzati alla salvaguardia e al miglioramento delle condizioni dell'ambiente e all'utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali;
- f) interventi di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio;
- i) organizzazione e gestione di attività culturali, artistiche o ricreative di interesse sociale, incluse attività di promozione e diffusione della cultura e della pratica del volontariato

in coerenza con l'articolo 4 dello Statuto di Legambiente:

L'Associazione opera nei seguenti settori: interventi e servizi finalizzati alla salvaguardia e al miglioramento delle condizioni dell'ambiente e all'utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali; interventi di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio; organizzazione e gestione di attività culturali, artistiche o ricreative d'interesse sociale, incluse attività, anche editoriali, di promozione e diffusione della cultura e della pratica del volontariato

3 – Descrizione dell'iniziativa / progetto (Massimo due pagine)

Esporre sinteticamente:

3.1. Ambito territoriale del progetto/iniziativa (indicare le regioni, province e comuni in cui si prevede in concreto la realizzazione delle attività)

Il progetto verrà diretto da un gruppo di coordinamento formato da un team nazionale e dai referenti regionali, i quali saranno responsabili della realizzazione delle attività a livello regionale. Grazie a questa struttura capillare, il progetto riuscirà a realizzare le attività in 19 regioni italiane: Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Molise, Piemonte, Puglia, Sardegna, Sicilia, Toscana, Umbria, Valle d'Aosta, Veneto.

In ogni Regione si prevede in concreto la realizzazione delle seguenti attività:

- Attività 3. Capacity building rivolta ai/alle soci/e dei circoli di Legambiente di 2 province per ogni regione sull'engagement di giovani cittadini
- Attività 5. Workshop tematici – transizione energetica e fonti rinnovabili, alimentazione e agricoltura, eco-ansia, giustizia climatica – in luoghi di aggregazione giovanile (università, scuole, eventi), in una media di 2 province per ogni Regione
- Attività 7. Organizzazione di raduni giovanili Youth Climate Meeting
- Attività 8. Carovana dei Campi: sensibilizzazione itinerante durante i campi di volontariato realizzati in ogni regione
- Attività 9. Campagna per la giustizia climatica e la transizione ecologica: creata dai/dalle giovani/e attivisti/e, avrà rilevanza nazionale e realizzata in ogni regione. Sarà coinvolta una media di 2 province per ogni Regione.

3.2. Idea a fondamento della proposta

La cultura ambientalista ha avuto, negli ultimi 5 anni, una straordinaria diffusione in Italia e in tutta Europa, riuscendo a cambiare in parte le abitudini e la sensibilità dei cittadini più esposti a un clima intellettuale e a esperienze educative. Soprattutto le giovani generazioni hanno acquisito una maggiore coscienza e responsabilità, ben consapevoli del fatto che le scelte politiche di oggi ricadranno sulle loro vite di domani, e che non c'è tempo per restare a guardare. I giovani sono scesi in piazza, hanno alzato la voce, hanno partecipato in maniera spontanea al dibattito sui cambiamenti climatici. Per molti di questi movimenti, essendo spontanei e informali è difficile però ragionare su una strategia organica e di lungo periodo.

Il presente progetto vuole proprio lavorare sulla creazione di una mobilitazione giovanile strutturata, che sviluppi un piano di informazione approfondita sul tema della crisi climatica e percorsi di volontariato, progettualità e mobilitazioni nell'ottica di una strategia di lungo periodo, che includa i movimenti e le reti già esistenti

e che sia capace di penetrare in maniera capillare in tutte le province italiane, coinvolgendo anche i giovani che solitamente hanno meno opportunità di partecipare alla vita civica e in particolare ai movimenti ambientalisti.

La logica d'intervento di Climate Justice 4All, individuata sulla base della teoria del Project Cycle Management è delineata di seguito.

L'obiettivo generale è aumentare l'efficacia dell'attivismo per la giustizia climatica e di supporto alla transizione ecologica nei territori, migliorando i percorsi di volontariato strutturati e la capillarità dell'attivismo in tutte le province italiane. Vuole raggiungere questo obiettivo tramite gli obiettivi specifici: i circoli di Legambiente sono capaci di formare e coinvolgere nuovi giovani attivisti/e su giustizia climatica e transizione ecologica in diverse province italiane; i circoli di Legambiente sono capaci di fidelizzare i/le volontari/volontarie occasionali; i/le giovani cittadini/e (16-35 anni) di tutte le province italiane sono maggiormente informati/e e consapevoli delle opportunità di attivarsi per la giustizia climatica e a supporto della transizione ecologica; gli/le attivisti/e sono approfonditamente informati sulle questioni relative alla crisi climatica – transizione energetica e fonti rinnovabili, alimentazione e agricoltura, eco-ansia, giustizia climatica – e sono capaci di informare i giovani loro pari; le associazioni del terzo settore migliorano la capacità di collaborare sulle questioni della crisi climatica.

3.3. Descrizione del contesto

Siamo nel bel mezzo di una tempesta mondiale che sta stravolgendo paradigmi, equilibri e convinzioni; tutto è avvenuto in pochi anni. Prima la pandemia da Covid-19 e la conseguente crisi economica globale, poi le speculazioni dei produttori di gas sui mercati, ancor prima dell'esplosione delleennesime terribili guerre, stavolta alle porte dell'Europa, causata dall'inqualificabile aggressione militare russa in Ucraina e ancora più recentemente dalla ripresa violenta del conflitto arabo-israeliano, hanno fatto passare in secondo piano l'ambiziosa agenda climatica invocata dagli scienziati dell'IPPC per andare oltre lo storico, ma ormai insufficiente, Accordo di Parigi del 2015. Questo cambio repentino di scenario rischia di disorientare il cammino della diplomazia internazionale lungo la strada tracciata dalla scienza per arrivare alla decarbonizzazione dell'economia planetaria entro il 2050. L'interesse delle future generazioni - per dirla con le parole inserite nel febbraio 2022 nell'articolo 9 della Costituzione italiana - ci impone di non perdere la rotta. L'urgenza di intervenire oramai è sotto agli occhi di tutti. L'Italia è tra i Paesi europei più esposti agli effetti sempre più violenti della crisi climatica: tempeste, uragani, arretramento dei ghiacciai, smottamenti, ondate di calore. Spesso, poi, le conseguenze dei cambiamenti climatici sono più aspre tra le comunità meno abbienti e che hanno condizioni di vita già precarie, facendo emergere il profondo legame tra giustizia sociale e giustizia ambientale.

Una marea pacifica di giovani da tutto il mondo è scesa in piazza per denunciare quanto è sotto gli occhi di tutti da decenni: il Pianeta è a rischio.

Movimenti giovanili spontanei sono nati in tutto il mondo, sotto la bandiera della lotta alla crisi climatica, la fiducia nella scienza, la necessità di ripensare un modello di sviluppo insostenibile per le fasce più fragili e in generale per il futuro dell'umanità. In Europa, e anche in Italia, questi movimenti hanno organizzato mobilitazioni, in alcuni casi hanno cercato di dialogare con i decisori politici.

All'impegno che i ragazzi e le ragazze hanno scelto di assumersi corrisponde spesso una drammatica sottovalutazione del problema da parte delle istituzioni. Questo provoca in chi ha chiara la portata dei cambiamenti in corso, o in chi ne subisce le cause in prima persona, uno stato non solo di frustrazione, ma di vera e propria ansia. L'eco-ansia è stata definita per la prima volta nel 2017 dall'American Psychological Association (APA) come "una paura cronica della rovina ambientale". Una sensazione di angoscia, in alcuni casi di panico, generata dalla consapevolezza della crisi ambientale e dei cambiamenti climatici in atto, che si manifesta principalmente proprio tra chi lotta per cercare di contrastarli.

Più che la tragicità degli eventi in corso, a volte è l'indifferenza con cui la crisi climatica viene trattata da chi occupa posizioni influenti a provocare tra gli attivisti una paura cronica. I fattori psicologici legati ai cambiamenti climatici stanno intaccando profondamente un numero elevato di giovani in tutto il mondo. Secondo un sondaggio pubblicato dalla società Swg, i cambiamenti climatici sono in cima alle preoccupazioni dei giovani italiani (64%). Gli impatti sulla salute mentale della crisi climatica hanno profonde implicazioni. Risposte psicologiche come la paura, l'impotenza e la rassegnazione sono seri ostacoli all'azione collettiva e alla capacità di costruire strategie di resilienza e adattamento. Trascurare gli effetti della crescente eco-ansia rischia di esacerbare le disuguaglianze sanitarie e sociali tra coloro che

sono vulnerabili a questi impatti psicologici. Gli effetti socioeconomici, ancora non quantificati, si aggiungeranno ai costi nazionali necessari per affrontare la crisi climatica.

Un altro aspetto particolarmente preoccupante è la scarsa conoscenza delle soluzioni e dei tanti progetti di sviluppo volti a concretizzare la transizione ecologica a livello nazionale e locale. La politica, se adeguatamente supportata e condivisa da istituzioni e società civile, può mettere in cantiere progetti di riconversione capaci di creare nuovo lavoro, rigenerare le comunità e tutelare l'ambiente; ma al momento la transizione ecologica ancora fatica ad essere percepita come un'opportunità concreta.

Inoltre, la rassegnazione è acuita dal fatto che i movimenti giovanili non riescono a strutturarsi e a sviluppare una strategia di lungo periodo per influire efficacemente sulle scelte politiche. Esistono vari e dispersi gruppi informali, che a fatica dialogano e collaborano poco su proposte concrete; gli obiettivi, sebbene siano chiari e condivisi dal punto di vista del cambiamento che si vuole nella società e nell'economia, sono confusi e a volta discordanti in merito ai risultati intermedi che si devono raggiungere. Esistono centinaia di volontari occasionali che partecipano a singole azioni - campagne, pulizie, campi di volontariato - ma poi non trovano canali strutturati e attrattivi dentro cui poter dare il proprio contributo in maniera più continuativa e intensa.

Legambiente è l'associazione ambientalista più diffusa in Italia; con 18 sedi regionali e 500 circoli locali contribuisce ogni giorno, da 40 anni, alla discussione, contaminazione e condivisione dei valori di giustizia ambientale e sociale tra cittadini, imprese, associazioni, media, amministratori locali e istituzioni nazionali. L'associazione è dunque un soggetto capace di assumere il ruolo di facilitatore e promotore nella creazione di una strategia nazionale di attivazione della società civile (in particolare dei giovani) e di una mobilitazione strutturata, percorsi di volontariato, nuove progettualità concrete sul territorio in supporto alla transizione ecologica, in rete con altre realtà della società civile e delle istituzioni locali.

3.4. Esigenze e bisogni individuati e rilevati

Legambiente, attraverso le sue molteplici attività sui territori e con le loro comunità, individua e raccoglie le varie esigenze che hanno i vari attori di quelle comunità.

Le esigenze e bisogni sono di seguito schematizzati:

- i/le giovani attivisti/e hanno espresso l'esigenza di conoscere in maniera approfondita le questioni relative al cambiamento climatico e alla transizione ecologica, per poter poi dialogare in maniera consapevole e costruttiva con gli amministratori pubblici e i decisori a vari livelli, e per poter trasmettere le conoscenze ai giovani cittadini. I giovani desiderano comprendere, sapere leggere dati e informazioni tecniche, costruirsi la propria visione del fenomeno del cambiamento climatico e di una giusta transizione ecologica attraverso basi scientifiche e non solo sull'onda dell'emotività. Un accesso diffuso a informazioni affidabili e autorevoli su possibili freni e soluzioni ai cambiamenti climatici, inoltre, allevia i crescenti livelli di ansia climatica e può essere lo stimolo per intraprendere azioni più concrete, come ad esempio il volontariato di *citizen science* che lega approfondimento scientifico e impegno civico in prima persona (e secondo i dati Ipsos in possesso di Legambiente è tra le attività che suscitano maggior interesse tra i giovani).

- i/le giovani attivisti/e e volontari/e occasionali hanno bisogno di percorsi strutturati di mobilitazione, in cui partecipare alla definizione degli obiettivi, delle modalità e delle azioni concrete. Emerge l'esigenza per i singoli di sapere che strada percorrere, a chi rivolgersi, quali spazi e strumenti hanno a disposizione per incidere e organizzare mobilitazioni e altre azioni di sensibilizzazione sul territorio, per dare seguito e costruire man mano percorsi efficaci di lungo periodo in supporto alla transizione ecologica.

- i circoli di Legambiente sparsi in diverse province italiane hanno bisogno di strumenti e tecniche per coinvolgere nuovi/e giovani cittadini/e che non hanno mai partecipato ad azioni di cittadinanza attiva e per fidelizzare i/le volontari/e occasionali. Le periferie urbane e le cittadine delle aree interne delle province italiane sono in alcuni casi luoghi degradati da tutti i punti di vista - ovviamente interdipendenti -: ambientale, sociale, culturale, economico; i processi di cambiamento delle politiche sono troppo lunghi e i cittadini hanno l'esigenza di identificarsi e impegnarsi in comunità educanti costruite e partecipate dal basso. Il sentimento pacifista

ambientalista può fare moltissimo per raggruppare i giovani che vivono questi territori e che non si riconoscono nelle logiche di quel degrado, e far convergere le loro energie e le loro frustrazioni in un attivismo propositivo che veda nella transizione ecologica un'opportunità di riscatto e rigenerazione urbana e sociale.

- le associazioni, movimenti, raggruppamenti formali e informali che si occupano di ambiente e inclusione sociale hanno bisogno di collaborare maggiormente e in maniera strutturata nella lotta contro la crisi climatica. È importante che queste diverse realtà abbiano occasioni ufficiali in cui dialogare e costruire insieme delle proposte, per poter da un lato accrescere la conoscenza reciproca dei punti di vista e battaglie specifiche, e dall'altro unire le forze e aumentare l'efficacia nei territori a supporto dei progetti di riconversione e transizione ecologica. In alcuni casi c'è l'esigenza di costruire la fiducia tra diverse realtà che non hanno mai collaborato e che hanno modalità di azione diverse; nella condivisione di ambizioni e visione del futuro possono trovare una sintesi strategica che non tradisca le loro differenze.

- i/le giovani e le realtà associative dei territori meno esposti alla cultura ambientalista hanno l'esigenza di avere maggiore accesso a opportunità di partecipazione civica, volontariato, crescita collettiva e mobilitazione concreta. In alcuni luoghi del Paese – soprattutto cittadine di aree interne e periferie di grandi città -, per diverse ragioni, la spinta entusiasta dei movimenti giovanili per il clima non è arrivata o è arrivata in maniera debole. In ogni caso, i giovani abitanti di quei luoghi non hanno avuto la possibilità di approfondire le opportunità di questi movimenti né le profonde ragioni di mobilitazione.

3.5. Metodologie

Indicare con una X la metodologia dell'intervento proposto

A) Innovative rispetto:

al contesto territoriale

alla tipologia dell'intervento

alle attività dell'ente proponente (o partners o collaborazioni, se previste).

B) pilota e sperimentali, finalizzate alla messa a punto di modelli di intervento tali da poter essere trasferiti e/o utilizzati in altri contesti territoriali.

C) di innovazione sociale, ovvero attività, servizi e modelli che soddisfano bisogni sociali (in modo più efficace delle alternative esistenti) e che allo stesso tempo creano nuove relazioni e nuove collaborazioni accrescendo le possibilità di azione per le stesse comunità di riferimento.

Specificare le caratteristiche:

Il progetto è innovativo rispetto al contesto territoriale perché nelle diverse province italiane, specialmente al di fuori delle grandi città, dove può essere difficile avere accesso a informazioni esaustive sui cambiamenti climatici e sui progetti volti alla transizione ecologica, si strutturerà un modello di volontariato e attivismo dove ogni giovane potrà dare il proprio contributo e sapere di averne la possibilità. Innovativo rispetto alle attività dell'ente proponente in quanto finora Legambiente si è concentrata sulla formazione di attivisti nelle grandi città italiane e sull'organizzazione di attività di volontariato soprattutto occasionali, non per forza legate tra loro, mentre con il progetto ci si propone di fidelizzare, formare e curare in modo duraturo la partecipazione di nuove attiviste e attivisti nell'associazione, per renderli protagonisti dei percorsi di transizione ecologica nel loro territorio.

È sperimentale perché si inizia con circa 50 workshop nelle province, per poi avere sempre più attivisti formati nelle comunità e replicare i workshop, i raduni giovanili, la realizzazione di mobilitazioni co-progettate dai giovani.

La metodologia preponderante, infatti, nella realizzazione di tutte le attività è quella peer-to-peer, che prevede che siano gli stessi giovani ad analizzare, progettare,

organizzare e realizzare le attività, con i loro punti di vista e le loro sensibilità; avranno dunque una maggiore efficacia verso i giovani loro pari. Le tecniche partecipative di educazione non formale garantiranno il reale coinvolgimento dei/delle partecipanti nelle attività, che non sono solo passivi ricettori di informazioni, ma attivi soggetti che discutono, mettono in discussione e costruiscono il loro sapere.

4- Risultati attesi (Massimo due pagine)

Con riferimento agli obiettivi descritti, indicare:

<i>Destinatari degli interventi (specificare)⁴</i>	<i>Numero</i>	<i>Modalità di individuazione</i>
Referenti territoriali (età 25-35) che migliorano le loro competenze in engagement dei giovani, educazione non-formale, gestione di un progetto, progettazione di azioni concrete di volontariato	36 (1 referente e un vice in ogni Regione)	I referenti verranno selezionati tra i soci attivi dei comitati regionali di Legambiente
Soci/e dei circoli di Legambiente nelle varie province, che acquisiscono metodi di fidelizzazione dei/delle volontari/e e coinvolgimento di nuovi attivisti/e, riuscendo così a rendere più efficaci e partecipate le azioni sul territorio. I soci che hanno assistito alla formazione moltiplicano l'effetto trasferendo le competenze ad altri soci dei circoli.	570 (una media di 30 in ognuna delle 19 Regioni)	I/Le soci/e dei circoli di Legambiente che riceveranno la formazione sono quelli che parteciperanno agli eventi durante i quali verranno realizzate le formazioni e che riceveranno tutoraggio permanente (Attività 3 e 4)
Giovani cittadini/e (età 16-35) delle varie province d'Italia, che acquisiscono informazioni approfondite sulle tematiche relative alla crisi climatica e sono consapevoli delle opportunità di attivarsi in maniera strutturata sul proprio territorio per la transizione ecologica. I/Le giovani che avranno partecipato ai workshop	1140 (una media di 20 persone in ognuno dei 57 workshop) 250.000	I/le giovani parteciperanno ai workshop organizzati all'interno dei luoghi che frequentano: Università, scuole e altri luoghi di aggregazione giovanile. (Attività 5) Utenti del sito web e dei social media

⁴ Specificare tipologia, numero e fascia anagrafica, nonché modalità per la loro individuazione. Indicare le ragioni per le quali le attività previste dovrebbero migliorarne la situazione. Dare evidenza dei risultati concreti da un punto di vista quali-quantitativo. Infine, i possibili effetti moltiplicatori (descrivere le possibilità di riproducibilità e di sviluppo dell'attività di riferimento e/o nel suo complesso).

trasferiranno le nuove conoscenze ad altri giovani, moltiplicando i nuovi attivisti.		
Giovani cittadini/e (età 16-35) delle varie province d'Italia, che acquisiscono informazioni approfondite sulle tematiche relative alla crisi climatica e che migliorano la capacità di collaborare tra di loro ad azioni concrete.	1000	I/Le giovani sono quelli che parteciperanno allo Youth Climate Meeting nazionale e agli Youth Climate Meeting regionali. (Attività 6 e 7)
Associazioni del Terzo Settore , che migliorano la capacità di collaborare tra loro a mobilitazioni concrete per la transizione ecologica, e che trasferiranno ai loro giovani soci le opportunità di attivarsi in maniera strutturata.	50	Le associazioni, individuate in base agli obiettivi associativi, al loro impegno sulle questioni del cambiamento climatico e dell'inclusione sociale, alle competenze scientifiche che possono condividere, parteciperanno allo Youth Climate Meeting nazionale e agli Youth Climate Meeting regionali. (Attività 6 e 7)
Volontari/e dei campi di volontariato (età 14-50), che acquisiscono informazioni approfondite sulle tematiche relative alla crisi climatica e sono consapevoli delle opportunità di diventare attivisti in percorsi strutturati.	240 (una media di 12 in ogni campo di volontariato)	I/Le volontarie si iscrivono autonomamente ai campi di volontariato organizzati nella stagione estiva. (Attività 8)
Giovani volontari/e (età 16-35) delle varie province d'Italia, che si attivano concretamente per la transizione ecologica	1000	I/Le giovani saranno coinvolti dai referenti territoriali e dai circoli di Legambiente per partecipare attivamente come volontari alle varie attività locali, in particolar modo ai workshop di engagement, agli Youth Climate Meetings, alla Carovana dei campi, alle campagne, alla mobilitazione per la giustizia climatica. (Attività 5, 6, 7, 8 e 9)

5 – Attività (*Massimo quattro pagine*)

Indicare le attività da realizzare per il raggiungimento dei risultati attesi, specificando per ciascuna i contenuti, l'effettivo ambito territoriale, il collegamento con gli obiettivi specifici del progetto/iniziativa. Al fine di compilare il cronoprogramma di progetto/iniziativa è opportuno distinguere con un codice numerico ciascuna attività. In caso di partenariato, descrivere il ruolo di ciascun partner, l'esperienza maturata nel settore di riferimento e la relativa partecipazione alla realizzazione delle azioni programmate. Analogamente descrivere il ruolo di ciascun associato/affiliato

Attività 1. Sviluppo di una struttura di coordinamento diramata sul territorio.

All'avvio del progetto sarà costituito il gruppo di lavoro organizzato in uno staff nazionale e un gruppo di coordinamento territoriale rappresentativo dei 18 referenti territoriali previsti. Lo staff nazionale comprenderà, tra gli altri, i referenti di: volontariato, mobilitazione giovanile, politiche climatiche, logistica, comunicazione tradizionale e social, gestione tecnica e finanziaria del progetto. Il coordinamento territoriale comprenderà uno o due referenti per ogni Regione, responsabili delle attività del progetto, e una o due giovani attivisti in aggiunta, che affiancano i referenti e man mano acquisiranno le loro competenze. I referenti territoriali saranno il motore del progetto: attraverso i workshop e le mobilitazioni stimoleranno la partecipazione dei giovani nelle varie province italiane e formeranno gli attivisti soci dei circoli di Legambiente come leader giovanili.

I membri di Legambiente Campania APS, ente associato nel progetto, avranno il ruolo di facilitatori e faranno da raccordo per le altre diramazioni territoriali soprattutto del Sud Italia, con la volontà di garantire l'adeguato supporto ai territori che più faticano nella strutturazione dei percorsi di volontariato.

La struttura di coordinamento parteciperà a degli incontri di approfondimento on-line sugli aspetti scientifici legati alla crisi climatica; inoltre, alcuni membri parteciperanno anche a una formazione sull'approfondimento della lingua inglese, per favorire iniziative di networking internazionale.

La struttura di coordinamento lavorerà in modo partecipativo, inclusivo e orizzontale, attraverso gruppi di lavoro.

Nei primi 2 mesi del progetto, i membri del coordinamento – staff nazionale e referenti territoriali – si riuniranno in presenza in un incontro formativo intensivo di 2 giorni, in cui verranno condivisi gli obiettivi, i metodi e gli strumenti di gestione e monitoraggio; creati e avviati 8 gruppi di lavoro specifici: preparazione Youth Climate Meeting (attività 6); preparazione mobilitazione per il clima (attività 9); capacity building dei circoli (attività 3 e 4); comunicazione (attività 10); networking con altri movimenti; alimentazione; inclusività; ecoansia.

Inoltre, i membri del coordinamento si incontreranno ogni mese on-line e in presenza durante alcune attività di progetto (Attività 2 e 6). Verranno inoltre organizzate riunioni on-line individuali, tra lo staff nazionale e ogni referente regionale, per il monitoraggio puntuale delle attività.

Ambito territoriale: i 18 referenti territoriali saranno attivi nelle seguenti regioni: Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Molise, Piemonte (che realizzerà attività anche in Valle d'Aosta), Puglia, Sardegna, Sicilia, Toscana, Umbria, Veneto

Risultati attesi: la struttura di coordinamento del progetto è solida e coesa, e capace di realizzare le attività e gestire il progetto in modo efficace; i membri sono competenti nel gestire un progetto complesso, capaci di lavorare in squadra, di misurare gli indicatori per il monitoraggio; intensificare le collaborazioni internazionali.

Obiettivi specifici: una struttura di coordinamento strutturata e formata è la base perché possa formare i circoli locali di Legambiente, divulgare informazioni scientifiche corrette ai giovani cittadini e coinvolgere in maniera efficace altre associazioni del Terzo Settore

Prodotti: 1 struttura di coordinamento composta da 18 referenti regionali e 9 membri dello staff nazionale; 1 incontro di avvio del progetto; 8 gruppi di lavoro; 4 formazioni scientifiche su transizione energetica e fonti rinnovabili, alimentazione e agricoltura, eco-ansia, giustizia climatica; 1 formazione sulla lingua inglese.

Attività 2. Incontro formativo dei gruppi di lavoro.

Durante un incontro intensivo di 6 giorni, i referenti regionali verranno formati su engagement, fidelizzazione e metodi di educazione non-formale, e verranno definiti i moduli delle sessioni formative che gli stessi referenti dovranno realizzare indirizzandoli ai circoli sparsi nelle varie province (attività 3).

Inoltre, i gruppi di lavoro elaboreranno le strategie, definiranno i compiti e le prime azioni da realizzare, in merito alle diverse tematiche (Youth Climate Meeting, mobilitazione, comunicazione, networking, capacity building dei circoli, alimentazione; inclusività; ecoansia.).

Ambito territoriale: il luogo dell'incontro sarà definito dopo l'attivazione della struttura di coordinamento; parteciperanno i referenti provenienti da 18 Regioni.

Risultati attesi: I referenti regionali sono capaci di formare i circoli locali di Legambiente sulle tecniche di engagement di giovani attivisti nella lotta contro la crisi climatica; i membri del coordinamento costruiscono in modo efficace e partecipato lo Youth Climate Meeting, la mobilitazione per il clima e la comunicazione digitale.

Obiettivi specifici: questa attività contribuisce a rendere i circoli autonomi nell'ingaggiare nuovi attivisti nelle varie province e a fidelizzare i volontari occasionali.

Prodotti: 1 incontro di più giorni; 1 formazione su metodologie di educazione non-formale; 1 bozza di piano di capacity building dei circoli; 1 bozza di piano organizzativo dello Youth Climate Meeting; 1 bozza di concept della mobilitazione per il clima; 1 strategia di comunicazione; bozze di workshop di engagement su alimentazione, inclusività e ecoansia.

Attività 3. Capacity building rivolta ai/alle soci/e dei circoli di tutte le province sull'engagement di giovani cittadini

I referenti regionali, utilizzando i moduli delle sessioni formative definite nell'attività 2 (gruppo di lavoro sul capacity building), realizzeranno delle sessioni di capacity building presso i circoli di Legambiente delle proprie regioni e/o in occasione di eventi e assemblee che raggruppano più circoli. Alle sessioni saranno chiamati a partecipare sia i vecchi soci sia i nuovi soci, favorendo anche lo scambio di esperienza e una maggiore conoscenza reciproca. Dove possibile, si cercherà di coinvolgere in un'unica sessione soci e attivisti di più province. Gli incontri saranno sempre condotti con metodologie partecipative.

Ambito territoriale: Le sessioni verranno realizzate in 18 Regioni, coinvolgendone sempre 19 (la Valle d'Aosta partecipa alle iniziative in Piemonte o viceversa). Si coinvolgeranno circoli in una media di 2 province per ogni Regione.

Risultati attesi: i soci dei circoli sono più consapevoli e capaci di coinvolgere nuovi giovani attivisti nel loro territorio

Obiettivi specifici: l'attività è direttamente legata all'obiettivo "i circoli di Legambiente sono capaci di formare e coinvolgere nuovi giovani attivisti/e per la giustizia climatica e a supporto della transizione ecologica in diverse province italiane"

Prodotti: 36 sessioni di capacity building (2 in ogni Regione)

Attività 4. Tutoraggio continuo ai circoli di Legambiente su engagement di nuovi attivisti/e e fidelizzazione di volontari/e occasionali

Durante tutto il progetto, i referenti territoriali supporteranno i circoli delle varie province nella messa in pratica delle tecniche di engagement e fidelizzazione. Dopo l'attività di capacity building (attività 3), elaboreranno degli strumenti utili quali un vademecum sull'engagement, con indicazioni su come contattare i volontari, cosa proporgli, come e dove interfacciarsi, etc. Laddove i circoli ne facciano richiesta, saranno a disposizione per consulenze individuali. Inoltre, durante le attività territoriali dei circoli nelle varie province, i referenti territoriali supporteranno i circoli nelle modalità di organizzazione degli eventi, favorendo metodologie non partecipative di educazione non formale. In particolare, i referenti supporteranno i circoli nell'organizzazione delle campagne storiche di Legambiente (Puliamo il Mondo, Spiagge e Fondali Puliti, Festa dell'Albero, Goletta Verde), favorendo la partecipazione dei cittadini e delle cittadine più giovani e l'utilizzo di tecniche dell'educazione non formale.

Infine, un incontro di approfondimento on-line verrà organizzato per tutti i circoli, a livello nazionale, e gestito dai referenti territoriali insieme allo staff nazionale del coordinamento; durante questo incontro, sempre facilitato con metodologie partecipative, i soci dei circoli scambieranno esperienze positive e negative sulla fidelizzazione e engagement.

Ambito territoriale: il supporto avverrà ai circoli delle 19 Regioni e in una media di 2 province per ogni Regione.

Risultati attesi: I soci dei circoli di Legambiente dei vari territori migliora la capacità di ingaggiare nuovi attivisti nelle varie province e di fidelizzare i volontari occasionali

Obiettivi specifici: l'attività è direttamente legata agli obiettivi "i circoli di Legambiente sono capaci di formare e coinvolgere nuovi giovani attivisti/e in diverse province italiane" e "i circoli di Legambiente sono capaci di fidelizzare i/le volontari/volontarie occasionali".

Prodotti: 1 incontro on-line per lo scambio di esperienze; vademecum per engagement e fidelizzazione volontari; 38 campagne territoriali (una media di 2 in ogni regione)

Attività 5. Workshop tematici per l'engagement di attivisti/e nelle varie province

I soci dei circoli che hanno partecipato alle attività di capacity building, con il supporto del referente regionale, organizzeranno dei workshop sui temi che più sono sentiti nei vari territori, in università, scuole, o altri luoghi di aggregazione giovanile. I workshop tematici sono ormai patrimonio dell'associazione da diversi anni e sperimentati in vari luoghi e occasioni. Della durata di circa 1/2 ore, affrontano un tema specifico, nell'ambito della transizione ecologica, dando informazioni scientifiche e facendo partecipare i giovani alla discussione sul tema stesso, di come vedono il loro futuro e di cosa possono e vogliono fare per migliorare la situazione. I workshop sono condotti con metodologie di educazione non formale, e favoriscono l'espressione del punto di vista del partecipante.

I workshop tratteranno i temi: transizione energetica e fonti rinnovabili, alimentazione e agricoltura, eco-ansia, giustizia climatica.

Ambito territoriale: i workshop si svolgeranno in tutte le 19 Regioni.

Risultati attesi: i giovani delle province che partecipano ai workshop sono più consapevoli delle cause e conseguenze dei cambiamenti climatici e conoscono le opportunità per partecipare a percorsi di attivismo e volontariato volti a promuovere e mettere in campo possibili soluzioni.

Obiettivi specifici: l'attività risponde all'obiettivo "gli attivisti sono approfonditamente informati sulle questioni relative alla giustizia climatica e la transizione ecologica"

Prodotti: 57 workshop realizzati, per una media di 3 in ogni Regione

Attività 6. Youth Climate Meeting nazionale.

Circa 400 giovani, provenienti da tutta Italia, parteciperanno a un grande raduno della durata di 4 giorni, durante il quale si confronteranno con i loro pari sulle varie tematiche legate alla crisi climatica: transizione energetica e fonti rinnovabili, alimentazione e agricoltura, eco-ansia, giustizia climatica. L'evento sarà progettato e organizzato in maniera partecipata dai referenti regionali dei coordinamenti giovani. Verranno organizzati sia gruppi di lavoro dove saranno approfonditi i temi con metodologie partecipative, sia dibattiti con esperti che risponderanno alle domande dei giovani. Rappresentanti di altre reti, associazioni del Terzo Settore e realtà giovanili informali parteciperanno e daranno il loro contributo al programma dell'evento. Oltre all'approfondimento e alla discussione sui vari temi, durante lo Youth Climate Meeting si promuoveranno le opportunità di partecipazione strutturata ai gruppi di attivisti in ogni Regione. Gli outcome dell'evento contribuiranno a delineare la strategia futura di tutta la Legambiente rispetto alle mobilitazioni climatiche e il supporto alla transizione ecologica sui territori.

Ambito territoriale: il luogo dell'incontro sarà definito dopo l'attivazione della struttura di coordinamento, accoglierà comunque giovani provenienti da tutte le Regioni italiane.

Risultati attesi: i giovani sono più approfonditamente informati e consapevoli delle cause e delle conseguenze dei cambiamenti climatici e sulle soluzioni e su come supportare il processo di transizione ecologica nei loro territori, i giovani attivisti migliorano inoltre la capacità di collaborare tra loro

Obiettivi specifici: l'attività contribuisce a raggiungere gli obiettivi "gli attivisti sono approfonditamente informati sulle questioni relative alla giustizia climatica e alla transizione ecologica, e sono capaci di informare i giovani"; "le associazioni del terzo settore migliorano la capacità di collaborare sulle questioni della giustizia climatica e a supporto della transizione ecologica".

Prodotti: un evento Youth Climate Meeting della durata di almeno 3 giorni

Attività 7. Youth Climate Meetings regionali

Anche a livello regionale verranno realizzati gli Youth Climate Meetings, con la partecipazione dei giovani della specifica Regione, i circoli di Legambiente e le altre realtà associative e giovanili. Con una struttura molto simile all'evento nazionale, gli Youth Climate Meeting dureranno 1 o 2 giorni, e potranno approfondire alcune tematiche rilevanti a livello regionale (es. piattaforme petrolifere; salvaguardia di aree naturali, etc)

Ambito territoriale: verrà realizzato un evento in ognuna delle 18 regioni (quello in Piemonte raggrupperà anche i giovani della Val d'Aosta)

Risultati attesi: i giovani sono più approfonditamente informati e consapevoli delle cause e delle conseguenze dei cambiamenti climatici; i giovani attivisti migliorano la capacità di collaborare tra loro e la coesione a livello territoriale.

Obiettivi specifici: l'attività contribuisce a raggiungere gli obiettivi "gli attivisti sono approfonditamente informati sulle questioni relative alla giustizia climatica e alla transizione ecologica, e sono capaci di informare i giovani"; "le associazioni del terzo settore migliorano la capacità di collaborare sulle questioni della giustizia climatica e a supporto della transizione ecologica".

Prodotti: 18 eventi regionali Youth Climate Meeting della durata di 1/2 giorni

Attività 8. Carovana dei Campi

Durante la stagione dei campi di volontariato di Legambiente, che va da giugno a settembre, si formeranno dei gruppi di facilitatori, composti da alcuni referenti regionali e altri attivisti volontari dei circoli, che visiteranno alcuni campi di volontariato in cui realizzeranno un workshop tematico (a seconda della tipologia del campo di volontariato) e promuoveranno le opportunità di continuare un percorso di volontariato più strutturato nei territori di appartenenza dei volontari.

Ambito territoriale: la Carovana coinvolgerà campi di volontariato in 10 regioni

Risultati attesi: i volontari dei campi sono maggiormente informati e invogliati a intraprendere un percorso più strutturato nell'associazione; i responsabili dei campi di volontariato sono più capaci di fidelizzare i volontari.

Obiettivi specifici: l'attività risponde agli obiettivi "i circoli di Legambiente sono capaci di fidelizzare i/le volontari/volontarie occasionali" e "i giovani cittadini sono maggiormente informati e consapevoli delle opportunità di attivarsi a supporto della transizione ecologica"

Prodotti: una campagna itinerante che tocca 20 tappe - 20 campi di volontariato – dove vengono realizzati 20 workshop tematici.

Attività 9. Campagna nazionale per la giustizia climatica e transizione ecologica

I referenti regionali, attraverso il gruppo di lavoro specifico costituito con l'Attività 1, realizzeranno un "progetto" di campagna di mobilitazione e sensibilizzazione sul tema della giustizia climatica e la transizione ecologica che, partendo dalle loro sensibilità e dalle loro capacità, permetterà di coinvolgere tanti altri giovani attivisti e attirare l'attenzione di vari attori sulla questione. Il progetto verrà poi elaborato insieme a un'agenzia professionale che svilupperà ulteriormente l'idea realizzando una strategia completa di mobilitazione e coinvolgimento (grafica, metodologia, tempistiche, etc). La mobilitazione verrà poi realizzata in autunno in tutte le 19 Regioni con l'obiettivo di accrescere la consapevolezza dell'importanza del ruolo delle comunità locali ed in particolare dei giovani nel supporto alla transizione ecologica sui territori.

Ambito territoriale: la campagna verrà realizzata in tutte le 19 Regioni.

Risultati attesi: i referenti regionali sono capaci di co-progettare una campagna di mobilitazione in tutti i suoi aspetti; i giovani cittadini italiani sono più consapevoli delle questioni relative alla crisi climatica e alla transizione ecologica

Obiettivi specifici: l'attività risponde all'obiettivo "gli attivisti sono approfonditamente informati sulle questioni relative alla giustizia climatica e transizione ecologica e sono capaci di informare i giovani".

Prodotti: un concept nuovo di campagna e 19 eventi di mobilitazione.

Attività 10. Comunicazione

All'inizio del progetto, verrà costituita una squadra che si occuperà della comunicazione. La squadra sarà composta da staff esperto e alcuni referenti regionali; Uno dei gruppi di lavoro tematici sarà dedicato completamente alla comunicazione (vedi Attività 1). Sarà realizzato un piano di comunicazione dove saranno specificati gli obiettivi della comunicazione, i canali, il target, lo stile e la strategia della comunicazione digitale – sito e social – e la strategia da utilizzare per la comunicazione tradizionale. Sarà inoltre attivato un ufficio stampa dedicato alle attività di progetto.

Ambito territoriale: i prodotti e i canali di comunicazione saranno diffusi su tutto il territorio nazionale.

Risultati attesi: i giovani cittadini italiani sono più correttamente informati e consapevoli della giustizia climatica, delle cause e conseguenze dei cambiamenti climatici; i giovani sono maggiormente consapevoli delle opportunità di partecipare in modo strutturato come attivisti per la giustizia climatica; è favorito il networking internazionale con enti di altri Paesi europei.

Obiettivi specifici: l'attività risponde all'obiettivo "gli attivisti sono approfonditamente informati sulle questioni relative alla giustizia climatica e sono capaci di informare i giovani".

Prodotti: piano di comunicazione; 5 video; pagine e news sul sito web; post sui social media; articoli su riviste.

6 - Cronogramma delle attività, redatto conformemente al modello seguente:

Attività	Mesi (colorare le celle interessate)																	
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18
1 Sviluppo di una struttura di coordinamento diramata sul territorio.																		
2 Incontro formativo dei gruppi di lavoro																		
3 Capacity building rivolta ai soci dei circoli di tutte le province sull'engagement di giovani cittadini																		
4 Tutoraggio continuo ai circoli di Legambiente																		
5 Workshop tematici per l'engagement di attivisti nelle varie province																		
6 Youth Climate Meeting nazionale																		
7 Youth Climate Meetings regionali																		
8 Carovana dei Campi																		

9 Campagna nazionale per la giustizia climatica e transizione ecologica																			
10 Comunicazione																			

7a - Risorse umane

Indicare per gruppi omogenei il numero e la tipologia di risorse umane impiegate – esclusi i volontari - per la realizzazione del progetto/iniziativa

	Numero di risorse umane	Tipo attività che verrà svolta ⁵	Ente di appartenenza	Livello di Inquadramento professionale ⁶	Forma contrattuale ⁷	Spese previste e la macrovoce di riferimento, come da piano finanziario (Modello D)
1	3	B	Legambiente Nazionale_Ente Proponente_Capofila	A	Dipendente	39.476,63 €
2	4	C	Legambiente Nazionale_Ente Proponente_Capofila	A	Dipendente	53.130,36 €
3	15	D	Legambiente Nazionale_Ente Proponente_Capofila	A	Dipendente	319.893,00 €
4	1	D	Legambiente Campania_Ente associato	B	Collaboratore esterno	11.000,00 €
5	17	D	Legambiente Nazionale_Ente Proponente_Capofila	B	Collaboratore esterno	187.000,00 €

7b. Volontari

Indicare per gruppi omogenei il numero e la tipologia di volontari coinvolti nella realizzazione del progetto/iniziativa

	Numero	Tipo attività che verrà svolta ⁸	Ente di appartenenza	Spese previste e la macrovoce di riferimento, come da piano finanziario (Modello D)
1	1240	D	Legambiente Nazionale_Ente proponente_Capofila	46.538,82€ - Funzionamento e gestione del progetto

8 – Collaborazioni

Descrivere eventuali collaborazioni con soggetti pubblici o privati operanti, le modalità di collaborazione e le attività che verranno svolte in collaborazione nonché le finalità delle collaborazioni stesse. In caso di collaborazioni, dovrà essere allegata al presente modello la documentazione prevista al paragrafo 6 dell'Avviso.

⁵ Attività svolta: indicare: cod. "A" per "Progettazione", cod. "B" per "Attività di promozione, informazione e sensibilizzazione", cod. "C" per "attività di Segreteria, Coordinamento e monitoraggio di progetto", cod. "D" per Risorse direttamente impegnate nella gestione delle attività progettuali – es. docenti, tutor, esperti".

⁶ Livello di inquadramento professionale: specificare per gruppi uniformi le fasce di livello professionale così come previsto nella "Sez. B – Spese relative alle risorse umane" della Circ. 2/2009, applicandole per analogia anche riguardo al personale dipendente

⁷ "Forma contrattuale": specificare "Dipendente" se assunto a tempo indeterminato o determinato; "Collaboratore esterno" nel caso di contratti professionali, contratto occasionale ecc.

⁸ **Attività svolta**: indicare: cod. "A" per "Progettazione", cod. "B" per "Attività di promozione, informazione e sensibilizzazione", cod. "C" per "attività di Segreteria, Coordinamento e monitoraggio di progetto", cod. "D" per Risorse direttamente impegnate nella gestione delle attività progettuali – es. docenti, tutor, esperti".

	Ente collaboratore	Tipologia di attività che verrà svolta in collaborazione
1	ARCI SERVIZIO CIVILE NAZIONALE APS	Coinvolgimento di giovani e luoghi di aggregazione per la realizzazione dei workshops di engagement (attività 5), partecipazione ai Youth Climate Meetings (attività 6 e 7), alla campagna sulla giustizia climatica e transizione ecologica (attività 9), diffusione delle opportunità di volontariato e mobilitazione per la transizione ecologica ai propri soci
2	Save the Children Italia ETS	Coinvolgimento di giovani e luoghi di aggregazione per la realizzazione dei workshops di engagement (attività 5), partecipazione ai Youth Climate Meetings (attività 6 e 7), alla campagna sulla giustizia climatica e transizione ecologica (attività 9), diffusione delle opportunità di volontariato e mobilitazione per la transizione ecologica ai giovani
3	Erasmus Student Network Italia	Coinvolgimento degli studenti e diffusione delle opportunità di volontariato e mobilitazione per la transizione ecologica ai propri soci
4	Libera. Associazioni, nomi e numeri contro le mafie APS	Partecipazione ai Youth Climate Meetings (attività 6 e 7), alla campagna sulla giustizia climatica e transizione ecologica (attività 9), diffusione delle opportunità di volontariato e mobilitazione per la transizione ecologica ai propri soci
5	FEDERTREK – ESCURSIONISMO E AMBIENTE	Diffusione delle opportunità di volontariato e mobilitazione per la transizione ecologica ai propri soci, partecipazione alle attività di volontariato e alle campagne

9 - Affidamento di specifiche attività a soggetti terzi (delegati).

Specificare quali attività come descritte al punto 5 devono essere affidate in tutto o in parte a soggetti terzi delegati (definiti come al punto 4.2 della citata Circ. 2/2009), evidenziando le caratteristiche del delegato. Non sono affidabili a delegati le attività di direzione, coordinamento e gestione, segreteria organizzativa. E' necessario esplicitare adeguatamente i contenuti delle deleghe con riferimento alle specifiche attività o fasi.

Attività oggetto di affidamento a soggetti terzi nel rispetto dei criteri indicati dalla circolare 2 del 2009 al paragrafo 4 e s.s. richiamata in via analogica dall'avviso 2/2023.

L'attività di approfondimento della lingua inglese (vedi Attività 1) verrà affidata a un soggetto terzo delegato.

L'attività inizierà all'avvio del progetto, con la costituzione del coordinamento nazionale, e verrà realizzata per tutta la durata del progetto.

Il soggetto garantirà le seguenti caratteristiche per la realizzazione della formazione: modalità on-line, insegnanti madrelingua e lezioni individuali.

10. Sistemi di valutazione

(Indicare, se previsti, gli strumenti di valutazione eventualmente applicati con riferimento a ciascuna attività/risultato/obiettivo del progetto/iniziativa)

Obiettivo specifico	Attività	Tipologia strumenti
i circoli di Legambiente sono capaci di formare e coinvolgere nuovi giovani attivisti/e per la giustizia climatica in diverse province italiane	Attività 3. Capacity building rivolta ai soci dei circoli di tutte le province sull'engagement di giovani cittadini.	Questionari ai circoli di Legambiente sull'efficacia della formazione e tutoraggio;
i circoli di Legambiente sono capaci di fidelizzare i/le volontari/volontarie occasionali	Attività 4. Tutoraggio continuo ai circoli di Legambiente su engagement di nuovi attivisti e fidelizzazione di volontari occasionali	Liste di volontari che continuano il percorso di attivismo nei circoli
i/le giovani cittadini/e di tutte le province italiane sono maggiormente informati/e e consapevoli delle opportunità di attivarsi per la giustizia climatica	Attività 5. Workshop tematici per l'engagement di attivisti nelle varie province	Registro presenze ai workshop e ai Youth Climate Meetings;
Gli/le attivisti/e sono approfonditamente informati/e sulle questioni relative alla crisi climatica e sono capaci di informare i giovani loro pari	Attività 6 e 7. Youth Climate Meetings nazionale e regionali Attività 8. Carovana dei Campi Attività 9. Mobilitazione per la giustizia climatica	Questionari ai partecipanti dei YCM; Questionari ai volontari dei campi; Report regionali sulle mobilitazioni
le associazioni del terzo settore migliorano la capacità di collaborare sulle questioni della giustizia climatica	Attività 6 e 7. Youth Climate Meetings nazionale e regionali Attività 9. Mobilitazione per la giustizia climatica	Questionari alle associazioni che partecipano ai Youth Climate Meetings; Report regionali sulle mobilitazioni

11. Attività di comunicazione

(Indicare, se previste, le attività di comunicazione del progetto/iniziativa)

Descrizione dell'attività	Mezzi di comunicazione utilizzati e coinvolti	Risultati attesi	Verifiche previste, se SI' specificare la tipologia
Divulgazione di informazioni scientifiche sulle tematiche relative alla giustizia climatica	Sito web, social media	Produzione di 5 video, 250.000 persone raggiunte	Verifiche periodiche (ogni 6 mesi) delle analitiche del sito e dei social
Diffusione di informazioni sulle opportunità di volontariato strutturato per la giustizia climatica	Sito web, social media, video	Produzione di 5 video, 250.000 persone raggiunte	Verifiche periodiche (ogni 6 mesi) delle analitiche del sito e dei social

Campagna di mobilitazione per la giustizia climatica	Sito web, social media	Circa 400 persone partecipanti	Report dei coordinatori sulle tappe della mobilitazione nelle varie regioni
Ufficio stampa	Riviste on-line	3 articoli pubblicati	pubblicazioni
Networking internazionale	Mail, incontri on-line	Collaborazioni con 5 enti stranieri	Report

Allegati: n° 5 *relativi alle collaborazioni (punto 8)*.